

Dall'omelia alla Via Crucis del 13 marzo 2020 in Cattedrale

..... “Come germogli di una primavera di risurrezione, **vorrei offrire due doni.**

Mi auguro che siano degli autentici doni, per voi che ci state ascoltando, che ci state vedendo e per tutta la nostra diocesi. Sono due doni che stiamo condividendo tra noi Vescovi di Lombardia, le diocesi più provate dal morbo del coronavirus. Sono doni che appartengono al mondo della fede, ma che potrebbero avere delle ricadute e delle risonanze anche per coloro che non credono o per coloro che stanno sulla soglia.

Il primo dono è la confessione di desiderio.

... In questo momento l'amministrazione del sacramento della riconciliazione diventa sempre più difficile, ma tante persone lo desiderano. Lo desiderano i sani per poter affrontare con la forza della compagnia e dell'amicizia di Dio ciò che ci sta provando. Lo desiderano i malati. Lo desiderano in modo tutto particolare i moribondi.

Care sorelle e fratelli, vorrei consegnarvi questo dono che appartiene alla tradizione della Chiesa e alla dottrina cristiana. Nel caso della impossibilità reale di accedere al sacramento della confessione, uno può porsi con la semplicità del suo cuore e con la verità della propria coscienza davanti a Dio, da solo, pentirsi dei suoi peccati, esprimere il suo pentimento con una preghiera. C'è quella preghiera bella e profonda che molti di noi hanno imparato da bambini e che io auguro possano imparare anche i vostri bambini e nipoti, dove ogni piccola parola è significativa: “O Gesù, d'amore acceso, non ti avessi mai offeso! O mio caro e buon Gesù, con la tua Santa Grazia non ti voglio offendere più, perché ti amo sopra ogni cosa. Gesù mio misericordia, perdonami!”. Una preghiera fatta con tutto il cuore, ripromettendoci di avvicinarci al sacramento della confessione appena ci sarà possibile, e Dio ci perdona. La confessione di desiderio in una condizione di impossibilità appartiene alla coscienza e all'esperienza della Chiesa. Il Signore così ci perdona!

Il secondo dono è la benedizione donata.

È un dono che vorrei lasciarvi a nome della Chiesa ed è un dono che in qualche modo diventa appello. Il cristiano è e dovrebbe essere sempre un uomo di benedizione. È inimmaginabile avvertire sulla bocca di un prete una maledizione, ma è anche inconcepibile che abiti il cuore o le labbra di un cristiano. Noi siamo fatti - proprio a partire dalla nostra fede nella risurrezione - per la benedizione, noi siamo fatti per benedire.

In questo momento ci sono malati nelle nostre case, a volte anche in condizione grave. Ci sono malati e anziani nelle case di riposo, presenti numerose sul nostro territorio, e alcuni di solo sono seriamente provati. Ci sono poi i malati nelle corsie dei nostri ospedali e delle strutture sanitarie e in quei reparti dove più intensa si fa la prova ma anche più intensiva si fa la terapie e la cura, portata da persone che non finiremo mai di ringraziare e di ammirare per quanto fanno in modo del tutto speciale in questi giorni.

... Mi permetto anche di dirlo con grande affetto, con grande stima, con grande delicatezza - senza alcuna volontà di imposizione o di ingerenza - a tutti gli operatori sanitari, qualsiasi sia loro qualifica. Rivolgo loro questo invito: siete vicino ai malati, accompagnate gli anziani, siete accanto ai morenti: se avvertite in loro un segno a volte anche impercettibile del desiderio di essere accompagnati dalla benedizione del Signore, dategliela!

So di molti parenti che stanno seguendo da lontano i loro cari in cura e ricevono infine la notizia delle morte di alcuni di loro. Una sofferenza in più è immaginare che tutto è stato fatto per loro e per la loro guarigione, ma che infine non abbiano potuto ricevere almeno una benedizione. Insieme a tutto ciò che state facendo per la cura, potete offrire questo dono, quando ne avvertite o intuite il desiderio. Questo è il secondo dono: è affidato alle vostre mani, alla vostra fede, alla vostra bontà, con grande libertà: libertà per voi, libertà anche per coloro che sono destinatari di questi doni. Non vogliamo imporlo a nessuno: per noi sono preziosi e vogliamo solo regalarlo!